

Gelo da Fincantieri: «Non vogliamo Nca»

L'azienda non ha alcun interesse all'acquisto e punta invece a quotarsi in borsa



Un operaio al lavoro e una panoramica dei Nuovi Cantieri Apuania di Marina

di CRISTINA LORENZI

— CARRARA —

INCANTIERI non è interessata a Nca: questo matrimonio non s'ha da fare. Con una doccia fredda l'azienda pubblica, corteggiata da mesi dai Nuovi cantieri apuania, ha messo fine a un fidanzamento che, evidentemente, si era consumato da una sola parte. I vertici aziendali, per mettere a tacere rumors e articoli comparisi anche sulla stampa nazionale, e stemperando speranze ancora vive, fa sapere nero su bianco quanto finora era nell'aria, ma

La società statale esce per la prima volta allo scoperto

mai nessuno aveva avuto il coraggio di dire, fornendo una versione ufficiale di quello che potrà succedere nel passaggio del pacchetto azionario di Nca. «Fincantieri — sostengono i vertici aziendali — non ha presentato alcuna offerta per comprare Nca né è nostra intenzione partecipare all'acquisto in alcun modo». Poche parole, ma chiare che la dicono lunga su quello che potrà succedere nelle officine di viale Colombo, dove sindacati e lavoratori, nonostante le avances di blasonati gruppi privati dediti alla cantieristica da diporto, hanno sempre sostenuto che la salvezza del futuro occupazionale e della produzio-

ne sarebbe passata solo ed esclusivamente dal pubblico e dalla navalmeccanica.

COSÌ, QUELLO che finora si aggirava come solo un sospetto, determinato dall'ansia delle tute blu, e quelle che erano solo voci

che nessuno ha mai ufficialmente confermato, adesso diventano sempre più realtà. E pesano come macigni su una bilancia che, sull'altro piatto, ha i desiderata dei lavoratori, appoggiati senza riserve dall'intero territorio: dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione. Persino il ministro Altero Matteoli ha garantito, nel suo intervento nel corso del battesimo della nave Grimaldi, che «se ci sarà bisogno di lui sarà a fianco dei lavoratori». Il verdetto finale tuttavia spetta al ministro Claudio Scajola che venerdì attende a Roma le istituzioni locali e i sindacati nazionali per ascoltare le già note esigenze del territorio. Così se la politica (come spera il sindaco Angelo Zubani che proprio nella cerimonia di sabato scorso si è augurato che l'intera vicenda sia risolta con un confronto politico e non con uno tecnico), non prenderà in mano la situazione con una chiara inversione di rotta, al momento il destino della società marinella sembra segnato più dal mercato che dall'ideologia. E il mercato, senza pietà, detta

altre leggi, dove poco contano la difesa dei livelli occupazionali e la valorizzazione delle competenze delle tute blu apuane famose nel mondo per riuscire a confezionare navi «belle e forti». Il mercato impone a Fincantieri, società del ministero del Tesoro, controllata da Fintecna al 98 per cento, di fare quanto il dpf governativo impone: provvedere alla quotazione in borsa che da calcoli sommari dovrebbe fruttare alla più grande azienda di cantieristica italiana entrate per 400 milioni.

L'ENTRATA IN BORSA è prevista per i primi mesi del 2009: non si tratta necessariamente di una privatizzazione, perché molto dipenderà dalla percentuale che lo Stato vorrà mantenere nel pacchetto azionario. Se supererà il

L'ultima parola spetta venerdì prossimo alla politica



50 per cento, la società rimarrà pubblica e il passaggio sarà solamente una quotazione, altrimenti, in caso contrario si assisterà a una privatizzazione. E i problemi di Nca si sposterebbero solo di qualche mese. La percentuale tuttavia non è ancora definita e sarà l'azionista, o meglio il mercato, a stabilirla. Vista la concorrenza internazionale agguerrita e vista la necessità di risorse, considerato che sono finiti i tempi — come ha già sostenuto l'ingegner Luigi Mor, dei paracadute statali, Fincantieri deve trovare soldi per poter sostenere il piano di sviluppo già approvato dal Governo. Parole dure come pietre per Marina, dove la possibilità di essere assorbiti da un privato, seppure società accreditate e specializzate in maxi yacht di 130 metri, non è mai nemmeno stata presa in considerazione.